

Introduzione

Il presente volume raccoglie i contributi teorici e parte delle attività seminariali che sono stati presentati durante il XII Convegno nazionale ILSA¹, tenuto-si a Firenze, nella sede dell'Eurocentro, il 18 ottobre 2003² e dedicato a «Le tendenze innovative del *Quadro comune europeo per le lingue* e del Portfolio».

Come di consueto, l'annuale convegno ILSA è stato organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, che da sempre si è mostrato sensibile alle problematiche connesse all'insegnamento dell'italiano a stranieri. Si fa riferimento, in particolare, al Progetto Viaggio negli alfabeti-La Rete dei Centri di Alfabetizzazione in L2, Quartieri, CSA di Firenze e Dirigenti Scolastici, con lo scopo di creare e consolidare servizi permanenti diffusi sul territorio che facilitino l'inserimento dei nuovi arrivati e l'apprendimento dell'italiano, e con l'obiettivo del successo formativo degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il Convegno si è svolto in un momento in cui le tematiche legate all'apprendimento/insegnamento delle lingue straniere e seconde, in relazione alle più recenti proposte del Consiglio d'Europa, stanno assumendo un'importanza sempre maggiore all'interno dei sistemi educativi europei e, in particolare, all'interno di quello italiano.

I documenti del Consiglio d'Europa che maggiormente hanno determinato, sia in Italia che negli altri paesi europei, la nascita di un rinnovato interesse per le questioni di educazione linguistica e l'introduzione di cambiamenti significativi nei sistemi formativi dei paesi comunitari sono il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* e il Portfolio europeo delle lingue.

Il *Quadro comune europeo*, come è noto, è uno strumento teorico-operativo in quanto, da un lato presenta un modello di competenza linguistica intesa non solo come conoscenza delle regole di correttezza formale della lingua, ma anche

¹ L'ILSA (Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati) è un'associazione culturale nata nel 1990 che riunisce insegnanti di italiano lingua L2/LS che operano in Istituzioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero. Ogni anno l'ILSA organizza un Convegno nazionale su tematiche inerenti la glottodidattica. L'associazione, inoltre, è impegnata nella formazione/aggiornamento di insegnanti di italiano in classi monolingui e plurilingui, elabora proposte per facilitare l'integrazione sociale, linguistica e culturale di allievi stranieri presenti nella scuola italiana e cura l'uscita quadrimestrale di un bollettino telematico (cfr. <http://associazioni.comune.firenze.it/ilsa/dcp.htm>).

² Il Comitato scientifico era composto da Maria Donata Costantini, Leonardo Gandi, Elisabetta Jafrancesco, Massimo Maggini, Fiorenza Quercioli, Camilla Salvi, Annarita Zacchi. L'organizzazione del Convegno è stata curata da Leonardo Gandi.

come competenza d'uso, secondo una visione pragmatica e sociolinguistica del linguaggio, dall'altro si pone come punto di riferimento per l'elaborazione di programmi, libri di testo, esami ecc. Tuttavia, è importante ricordare (Vedovelli) che il documento del Consiglio d'Europa non mira a imporre alcun approccio o metodo, ma intende principalmente aiutare a superare i problemi di comunicazione esistenti fra quanti si occupano professionalmente di lingue moderne – inclusi gli apprendenti –, creando una base terminologica e concettuale condivisa.

Il Portfolio europeo delle lingue, invece, è uno strumento, su cui l'apprendente può registrare e presentare la propria biografia linguistica, nonché riflettere sulle esperienze fatte e sul loro valore. Il Portfolio, pertanto, si configura da un lato come una sorta di contenitore in cui raccogliere tutte le attestazioni ufficiali relative all'apprendimento di una determinata lingua e in cui registrare tutte le esperienze non formali di apprendimento e di contatto con un'altra lingua/cultura, dall'altro come uno strumento che stimola l'apprendente ad assumersi delle responsabilità e ad autovalutare le proprie competenze (Mariani).

Va riconosciuto al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al contributo di studiosi italiani, alcuni dei quali presentano le loro riflessioni e le loro proposte anche all'interno di questo volume, il merito di aver contribuito in modo significativo a far conoscere nel mondo della scuola e in quello universitario le politiche linguistiche comunitarie e i documenti a carattere sia teorico sia applicativo del Consiglio d'Europa sopra menzionati.

Le azioni dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione riguardano in particolare la diffusione, nel 1998, della parte del *Quadro comune europeo* relativa ai livelli di competenza linguistico-comunicativa, l'elaborazione dei documenti relativi al Progetto Lingue 2000 – in cui si indica orientativamente il livello di competenza in uscita di chi studia una lingua straniera nella scuola elementare, media e superiore –, e l'introduzione, nel 1999, del Portfolio europeo delle lingue.

Le innovazioni derivanti dalle proposte del Consiglio d'Europa introdotte in Italia sono state fondamentali, per esempio, per la ridefinizione della scuola dell'infanzia all'università, dei curricula di lingua straniera, per l'affermarsi di interventi didattici innovativi e per la crescita professionale di quanti coinvolti nell'ambito dell'educazione linguistica (Lopriore).

All'interno del presente volume, la maggioranza dei contributi si riallaccia alle tematiche riguardanti l'apprendimento e l'insegnamento linguistico in relazione alle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa e alla diffusione del *Quadro comune europeo*, mentre un ristretto numero di contributi è dedicato specificamente al Portfolio europeo delle lingue. Qui di seguito si inizia con l'illustrare i contenuti degli interventi relativi al primo gruppo.

Il contributo introduttivo di Maggini consente di mettere a fuoco gli obiettivi, le finalità e le caratteristiche del *Quadro comune europeo*. Inoltre, descrive l'approccio «orientato all'azione» adottato nel documento europeo e presenta le categorie necessarie alla descrizione dell'uso e dell'apprendimento linguistico, evidenziando come tale visione della competenza sia in linea con le scelte di politica linguistica fatte dal Consiglio d'Europa a partire dagli anni Settanta. Maggini, infine, auspica un contributo sempre più decisivo da parte della ricerca in ambito acquisizionale in relazione alla necessità di colmare le lacune del *Quadro comune europeo* relativamente alla progressione delle strutture grammaticali. Quest'ultimo tema sarà poi ripreso nell'articolo di Cassandro e Maggini.

Il contributo di Vedovelli prende in esame criticamente gli effetti prodotti dall'introduzione del *Quadro comune europeo* nel sistema formativo italiano, sottolineando come la conoscenza del documento europeo non sia approfondita, ma limitata ai livelli comuni di riferimento. Inoltre, evidenzia i rischi di impoverimento della ricchezza del pluralismo linguistico e metodologico, dell'offerta formativa e dei soggetti che vi operano. Rischi che derivano dal considerare il documento del Consiglio d'Europa una proposta centralistica e unificatrice, scambiando il bisogno di condividere una batteria concettuale e terminologica con l'idea di avere un'unica impostazione nella gestione della materia.

L'intervento di Grego Bolli mira a evidenziare, attraverso un'ampia panoramica degli approcci alla verifica e valutazione della conoscenza delle lingue seconde negli ultimi cinquanta anni, come l'approccio teorico adottato dal Consiglio d'Europa in materia di insegnamento e apprendimento delle lingue, fin dagli anni Settanta abbia influenzato non solo la certificazione dell'Università per Stranieri di Perugia, ma anche altre certificazioni europee.

Il lavoro di Cassandro e Maggini rende conto dell'esperienza di valutazione da parte dei partecipanti al seminario di alcune *performance* videoregistrate di apprendenti stranieri in base agli indicatori previsti dal modello scalare in sei livelli del *Quadro comune europeo* e in relazione al modello di competenza linguistico-comunicativa, articolato in competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche. Gli autori riportano alcune interessanti osservazioni – nate dalla disparità di valutazione delle prestazioni degli studenti da parte dei presenti –, sulle scale e sulle griglie del documento europeo, le quali, poiché basate su indicatori esclusivamente di tipo sociopragmatico, non riescono a delineare con precisione e rapidità il profilo linguistico degli apprendenti.

L'intervento di Lopriore evidenzia come il *Quadro comune europeo* – nonché le altre proposte del Consiglio d'Europa –, a partire dalla sua apparizione, stia determinando cambiamenti lenti ma costanti nella didattica delle lingue, in particolare nella progettazione di percorsi didattici e nella valutazione degli ap-

prendimenti, attraverso, per esempio, il Portfolio europeo delle lingue. Lopriore sottolinea che il documento del Consiglio d'Europa costituisce un punto di riferimento importante per gli insegnanti di lingue e riflette sulle implicazioni che comporta l'aver introdotto nei sistemi formativi le innovazioni di un tale strumento, di cui si sottolinea il carattere sia teorico che operativo.

Il contributo di Jafrancesco, parte dal presupposto alla base delle proposte del Consiglio d'Europa, le quali pongono l'apprendente al centro delle scelte degli obiettivi di apprendimento e considerano i suoi bisogni di uso linguistico come guida e fine della programmazione, e presenta una ricerca sugli studenti con borse di studio di mobilità (prevalentemente studenti Socrates/Erasmus) presenti nell'Università di Firenze. Dopo una ricostruzione della mobilità studentesca legata a progetti comunitari, individua il profilo dello studente in mobilità, attraverso una indagine su motivazioni, bisogni sociali, linguistici e culturali, in relazione ai contesti di comunicazione di inserimento in cui spende la propria competenza in italiano lingua seconda. L'autrice, in particolare, propone alcune riflessioni scaturite dall'indagine che riguardano la definizione degli obiettivi formativi per questa specifica tipologia di apprendenti.

Nella visione suggerita dal *Quadro comune europeo*, che accoglie e ribadisce l'idea di centralità del discente, si colloca anche la proposta di Quercioli. Infatti, partendo dalla centralità dell'apprendente, si discutono alcune posizioni teorico-metodologiche reperibili nel documento del Consiglio d'Europa e messe in relazione con i principi metodologici della didattica modulare e per progetti. Si evidenzia, in particolare, come i concetti di «plurilinguismo», di «competenza parziale», di «approccio orientato all'azione», di «flessibilità» – rapportabili in qualche misura all'importanza attribuita all'allievo –, conducano alla didattica modulare e per progetti, intese come strategie d'insegnamento per un'educazione linguistica efficace.

Con la relazione di Mariani si passa al secondo gruppo di interventi, dedicato specificamente al Progetto Portfolio europeo delle lingue. Mariani espone la struttura e le caratteristiche del Portfolio, evidenziandone la funzione certificativa – legata alla sua funzione di strumento di valutazione sommativa –, e pedagogica – connessa alla sua funzione di strumento per la valutazione formativa –, e sottolineando l'importanza del Portfolio come strumento utile per motivare l'apprendimento delle lingue e l'apprendimento in generale. Infine, partendo dalla considerazione che il Portfolio è uno strumento che implica una formazione dello studente in termini di responsabilità personale e di impegno a documentare e a riflettere criticamente sulle esperienze, ne fa risaltare il carattere di strumento utile allo svolgimento di un lavoro metacognitivo, in quanto consente di valutare le esperienze fatte.

Infine, i lavori di Gelmi e Siviero presentano il Progetto Portfolio europeo delle lingue elaborato nell'anno 2002-2003 per la realtà plurilingue dell'Alto Adige, caratterizzata dalla presenza di tre lingue ufficiali nel territorio e di numerose lingue immigrate. Il Portfolio che è stato realizzato è rivolto agli studenti della scuola media ed è caratterizzato da una funzione prevalentemente a carattere pedagogico. Siviero, in particolare, descrive in modo dettagliato la sezione relativa alla Biografia linguistica.

Elisabetta Jafrancesco